

**G. B. Arnaudo**

## *Sentinella delle Alpi*

11-12 marzo 1873

### **IL 10 MARZO**

n. 58 – 11.3.1873

*Quando disgraziatamente fra non  
molti anni cesserà di vivere, perché  
è vecchio, sarà il più grande uomo  
d'Europa.*

*Nino Bixio, 22 marzo 1866*

Triste anniversario! Un anno fa, in giorno di domenica, alle due del pomeriggio, affranto da una vita di continua abnegazione, d'amore, di sacrificio, rendeva l'anima generosa il più grande patriota del secolo, quello che, dopo Dante, può chiamarsi l'italiano degli italiani:

### **GIUSEPPE MAZZINI**

Un anno è passato sulla sua tomba, un anno di continuo rimpianto pei suoi credenti seguaci, un anno durante il quale il ricordo di lui, anziché affievolirsi, scese nel cuore di tutti gl'Italiani che amano la patria e ne desiderano la gloria: e tutti i partiti gli resero giustizia, memori che

Giusta di gloria dispensiera è Morte e che  
Oltre tomba non vive ira nemica.

Un uomo che ci ha dato di lui una sfumatura di biografia, e non poteva fare di più, Pietro De-Nardi, ha una pagina stupenda sul grande patriota, una pagina che può dirsi l'epilogo dell'infelice epopea, di cui Mazzini fu il centro d'azione; epopea di combattimenti e di sofferenze, d'esilii e di patiboli, e che, fra migliaia d'ostacoli i quali avrebbero atterrito un popolo di giganti, ebbe un esito glorioso che farà era nei fasti della storia.

“Da tutti, seguaci ed avversi, amici ed inimici, vuoi riconoscere in Giuseppe Mazzini il più grande patriota italiano che sia sorto, dopo Dante e Macchiavelli, a tenere alto il vessillo dell'indipendenza e dell'unità d'Italia. *Ei l'intelligenza eletto e lo spirito profondo, il caldo e concitato affetto, il carattere indomabile, la tenacità dei propositi, la vasta e profonda dottrina, e la scintilla del genio che fu in letteratura il romanticismo e la sociale riforma in politica;* tutto ei sacrificò in olocausto sull'altare di Dio, dell'*Umanità* e della *Patria*. Ma della *Patria* in ispecie, dell'Italia, un tempo schiava, avvilita, tiranneggiata, e ch'ei volle redenta, libera, una, possente, grande, immortale. Fu questa l'idea suprema della sua mente, il pulpito più ardente del caldo suo cuore, la meta di tutta la sua carriera politica, potremmo dire di tutta la severa e faticosa sua vita.

Mazzini fu uomo di due anime. Uomo del pensiero, scosse, la mercè degli scritti, l'Italia dal suo torpore, e le ridonò coscienza di sé, allora appunto che la patria nostra, rotta ed assonnata sotto la tirannide dello straniero e del Borbone, dell'assolutismo piemontese e della teocrazia romana, era addivenuta né più né meno di un nome geografico. Uomo d'azione, dava in luce la *Giovane Italia*, quasi con una mano lanciando il cartello di sfida ai governi d'Europa e coll'altra chiamando i popoli perché sorgessero a vita novella, alla vita della libertà.

E ciò egli meditava ed ardiva predicare quando il capestro, le carceri e l'esilio ed il regno del terrore avevano pur dianzi soffocati i moti del 1821 e del 1830. uomo d'azione rimangono quali fatti culminanti della sua vita, la spedizione di Savoia, quella dei fratelli Bandiera, la Repubblica Romana, il 6 febbraio, e le continue cospirazioni di cui l'intera esistenza sua si intesse. Che se, a raggiungere l'alto scopo che si era prefisso, l'ideale mai sempre vagheggiato, talvolta parve o non conoscere o non seguitare la via migliore, si che venne accusato e di sognatore e d'utopista e di politico inesperto, egli è perché giudicava altrui dalla grandezza dell'anima sua, né a noi, suoi contemporanei, era dato vedere in tutta la sua estensione l'opera che

iniziava, prevedere i frutti che ne sarebbero germogliati, ma il pensiero soffermavasi soltanto ai momentanei errori, ai danni immediati.

n. 59 – 12.3.1873

il suo nome fu un programma unico, immutabile, come la verità stessa. Questo programma, a malgrado delle lettere a Carlo Alberto ed a Pio IX, e più assai che nella mistica formula “*Dio e Popolo*” si riassumeva in “*Unità Italiana – Repubblica Italiana*”. Il perché tra i precursori della Nazionale Indipendenza, il suo nome sarà registrato come uno dei più illustri. Mazzini, come è stato l’apostolo, così fu anche il profeta della libertà e dell’unità d’Italia. Fu realmente profeta, perocché vide realizzati i suoi vaticinii; sul libero suolo della patria unita chiuse alla luce le chiuse pupille, e quivi dormiranno le sue ossa il riposo del giusto.

“e però, fino a che in petto agli Italiani sarà vivo il sentimento della gratitudine per i precursori del loro nazionale risorgimento, fino a che il patriottismo puro e disinteressato formerà argomento di legittima ammirazione; fino a che la fedeltà irremovibile alle proprie convinzioni sarà il titolo di rispetto, il nome di Giuseppe Mazzini risuonerà sulle labbra degli Italiani venerato, e lo chiameranno *Padre della Patria redenta*.”

Quale è il retaggio che Giuseppe Mazzini ha lasciato all’Italia già fatta?

Facciamo pure astrazione della forma di governo da esso careggiata e dai suoi principi politici; facciamo pure astrazione del fatto che egli ha lasciato all’Italia degli uomini di ferrea tempra e d’apostolica virtù d’abnegazione, quali Quadrio, Campanella, Saffi, Petroni; ci restano sempre di lui le opere filosofiche che in Italia non hanno le pari, ci resta sempre il Dante foscoliano, ci resta sempre quell’aureo libro diffuso a migliaia di copie fra le plebi italiane, *I Doveri dell’Uomo*; ci restano sempre quelle tre grandi massime che egli praticò tutta la vita e che sarebbero la salvezza e le gloria degli Italiani se penetrassero nei loro cuori: *La vita è Doveri – La vita è Missione – La vita è Amore*.

**La Vita è Doveri** – è la sfida al materialismo che si avvanza a passi giganteschi a prendere cattedra fra le scienze moderne; manifestazione orgogliosa della intelligenza umana, che, negando la potenza creatrice ingenerata nell’uomo, pretende datare la scoperta del vero (?) dagli scarni lavori sopra un frammento del creato e con una sola facoltà della mente di Moleschoit, Büchner e siffatti; che toglie alla morale la sua base, per condurci al diritto dei leoni, delle tigri e dei lupi; che, sdegnando la sublime e perenne tendenza dell’uomo verso l’infinito, circoscrive l’anima e il pensiero in un pugno di materia divinizzata, con un feticismo indegno del presente progresso.

**La Vita è Missione** – è l’anatema contro l’apatia, l’indifferentismo e l’egoismo, contro quell’apatia che, assopita in lurida indolenza, o agitata nel dubbio, mantiene l’Italia in condizione stazionaria mentre tutto si muove dintorno a lei e progredisce; quell’apatia che fu per lungo tempo la nostra rovina, che distrusse il nobile sentimento della nazionalità, e la rigogliosa coscienza della propria capacità colla quale si compirebbe miracoli in questa terra così ricca d’ingegni svegliati e preclari; quell’apatia che ci mantiene insulsi come il pulcino nella stoppa mentre altri popoli procedono con indomabile coraggio ed energia col loro onnipotente *Avanti!* Espresso in tutte le lingue; dagli Americani col *Go ahead*, dai Tedeschi col *Vorwärts*.

**La Vita è Amore** – è l’impresa con cui i secoli a venire lotteranno contro la superstizione che abbruttisce le anime ed impaccia il progresso, contro quell’ingorda teocrazia, che, divinizzando una casta, riduce l’umanità così vegeta, così vigorosa, così intelligente, così grande nel suo libero sviluppo, alla condizione dell’abbietto Paria che tiene depressa la fronte davanti alla prepotenza che lo schiaccia.

L’uomo che ha scritti questi tre grandi principi, che li ha dimostrati e svolti colla potenza intellettuale causa alle sintesi del Genio, quell’uomo è immortale.

G.B. Arnaudo